

del 30 per cento e se lo faranno tutti insieme, lo sconto sale al 40 per cento sul prezzo di mercato;

il difensore civico della regione Veneto, interpellato da un'organizzazione sindacale di categoria, a seguito di una perizia effettuata da tecnici del settore, ha valutato in circa 900 euro al metro quadro il prezzo degli appartamenti in oggetto, che, tenuto conto delle agevolazioni suddette, si attesterebbe a 540 euro al metro quadro;

l'Agenzia territoriale del Veneto, che è il superiore diretto dell'Agenzia provinciale di Vicenza, autrice della stima finale avanzata dalla Scip, ha confermato la stessa, fissando a 1.400 euro a metro quadro il prezzo degli appartamenti;

gli inquilini, che hanno inoltrato regolare ricorso al Tar, denunciano tra l'altro il fatto che i 60 giorni di tempo per spedire le lettere d'acquisto sono, per molti di loro, già scaduti, e se non interverranno fatti nuovi, alcuni non potranno acquistare la casa perché non sarà loro erogato il mutuo, mentre altri lo faranno, esponendo se stessi e la propria famiglia a 25 anni di angosce economiche —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di bloccare l'operazione di cartolarizzazione in questione, individuando una soluzione capace di scongiurare l'applicazione dei prezzi avanzati dalla Scip, a tutela delle famiglie che abitano i 210 appartamenti, garantendo tra l'altro la sicurezza di poter procedere tranquillamente all'acquisto.

(4-07162)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se e quali misure intendano adottare per frenare il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi alimentari e non, che ha avuto inizio con il passaggio dalla lira all'euro;

se non ritengano frattanto di adottare le iniziative di propria competenza per favorire una riduzione almeno del costo dell'energia elettrica, del gas, della benzina e affinché determini un abbassamento delle aliquote di tutte le imposte, ad iniziare dall'ICI. (4-07169)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i presidenti ed i consiglieri di amministrazione abbiano a disposizione auto con autista, nonché rimborso dei viaggi aerei —:

se ciò corrisponda al vero;

quale sia la spesa complessiva annua per il mantenimento delle Authority.

(4-07170)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

### II Commissione

FANFANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia Castelli, il 3 luglio 2003 ha annunciato la nascita di una nuova società denominata Dike Aedifica, controllata da Patrimonio Spa, allo scopo dichiarato di utilizzare l'edilizia penitenziaria storica quale leva di finanziamento per nuove infrastrutture carcerarie;

la società avrebbe il mandato di valorizzare il patrimonio acquisito per posizionarlo sul mercato privato e risulta che già molte carceri storiche dal grandissimo pregio artistico e storico verrebbero cedute a enti locali o a soggetti privati, per finanziare, in parte, la costruzione di nuovi istituti di pena e nuovi palazzi di giustizia;

risulta all'interrogante che la società Dike Aedifica è partecipata, dalla Patrimonio SpA, dalla società Opere Pubbliche e uno dei suoi responsabili più autorevoli risulta essere il dottor Vico Valassi, già presidente dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili;

il comitato tecnico di suddetta società vede la presenza, tra gli altri, di rappresentanti dei Ministeri della giustizia e dell'economia, in particolare del Dipartimento Edilizia Penitenziaria ed Edilizia Giudiziaria;

la Cassa DDePP ha già anticipato alla Patrimonio SpA la somma di 560 milioni di euro per l'acquisizione del patrimonio dell'edilizia carceraria;

le scelte che compirà la società Dike Aedifica non sono inquadrare in nessun ambito di programmazione generale e di concertazione con gli enti locali responsabili della tutela del territorio e portatori della istanza delle comunità locali;

l'operazione rischia, ad avviso degli interroganti, di tradursi in una privatizzazione mascherata delle strutture carcerarie con grave danno al patrimonio storico e artistico del nostro Paese che verrebbe in tal modo, posto sotto una sostanziale ipoteca, a garanzia di future speculazioni immobiliari; a tutt'oggi, infatti, rileva la totale assenza di controlli sulle scelte che tale società andrà a compiere, non è contemplato alcun obbligo di relazionare alle Commissioni parlamentari competenti, nè viene previsto un organismo di indirizzo e di verifica dell'attività di tale società che, essendo società privata a totale capitale pubblico e operante su beni pubblici, dovrebbe dare conto del suo operare, con particolare riguardo alla gestione, valorizzazione ed eventuale alienazione del patrimonio demaniale, nel rispetto della finalità di pubblico interesse —:

se tali notizie corrispondano al vero; in caso affermativo quale sia l'assetto societario dell'istituenda Dike Aedifica e se non ritenga opportuna la nomina di un comitato di indirizzo programmatico per

determinare gli obiettivi della società, gli strumenti di verifica per l'attuazione del suo operato e per definire di criteri al fine di garantire una piena trasparenza ed evitare che beni demaniali di notevole pregio storico e artistico vengano utilizzati per spericolate speculazioni immobiliari, e in ogni caso se non si intendano individuare criteri trasparenti anche in riferimento al Comitato tecnico scientifico di tale società. (5-02307)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, il Presidente della Repubblica « può concedere grazie e commutare le pene »;

l'articolo n. 681 del codice di procedura penale prevede che la grazia possa essere concessa su domanda, o anche in assenza di domanda o proposta —:

quale sia stato il numero di « commutazione delle pene » e delle grazie concesse dal 1° gennaio 1948, ad oggi e, in particolare, il numero di quelle concesse nella scorsa legislatura e il numero di quelle concesse nell'attuale legislatura. (5-02308)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere circoscrizionale di Buoncammino a Cagliari soffre di gravi carenze sia in termini di spazi disponibili che in termini di organico del personale di polizia penitenziaria;

le condizioni strutturali del carcere — risalente al XVIII secolo — rendono particolarmente difficili le condizioni di vita dei carcerati — talché vi sono stati diversi episodi di autolesioni e di suicidio — e le condizioni di lavoro del personale;

le difficoltà vengono solo parzialmente alleviate dal lavoro di organizzazione da parte della direzione, della polizia penitenziaria e del personale addetto al trattamento, che cercano in ogni modo di ovviare ai limiti derivanti da una struttura inadeguata alle esigenze di un carcere moderno, rispondente alle condizioni di espiazione della pena richiesta dalla Costituzione repubblicana;

il piano per l'edilizia penitenziaria ha già previsto la nuova costruzione del carcere circoscrizionale di Cagliari;

il comune di Uta, in provincia di Cagliari, ha individuato e proposto un sito per la costruzione del nuovo carcere, sito è stato ritenuto idoneo dal Ministero della giustizia;

fino a questo momento non risulta che siano state reperite le risorse per il finanziamento dell'opera;

a che punto è l'iter per la costruzione del nuovo carcere circoscrizionale di Cagliari, in particolare l'individuazione delle fonti di finanziamento —:

se non ritenga di dover accelerare l'iter della pratica in questione, affinché si possa chiudere il più rapidamente possibile l'attuale carcere di Buoncammino, ponendo fine alle difficili condizioni di vita dei carcerati e di lavoro del personale della polizia penitenziaria e degli altri operatori. (4-07167)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della giustizia, per quanto attiene ai tempi medi per arrivare ad una sentenza, rappresenta per il nostro Paese un grosso problema che rischia di aggravarsi sempre più se non si adotteranno delle specifiche misure (si vedano le molte condanne subite dall'Italia in sede europea per la mancata osservanza della ragionevole durata del processo, secondo quanto disposto dalla Convenzione per la

salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950);

in alcuna materie, come quella del lavoro, tali ritardi assumono connotati piuttosto preoccupanti sia per l'oggetto dei contenziosi che per i tempi ancora più dilatati;

presso la sezione lavoro del Tribunale di Padova, come segnalato dalle Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil, vi è una cronica carenza di magistrati in servizio (la pianta organica della sezione lavoro di Padova è di quattro giudici e attualmente in servizio ce ne sono solo tre) mentre, il mancato riordino delle sedi di Tribunali sul territorio nazionale (il Piemonte ha 17 sedi in luogo delle 8 del Veneto), ha prodotto ulteriori difficoltà che rischiano di causare la paralisi dell'intera sezione;

l'attuale congiuntura economica non molto favorevole fa ritenere possibile un incremento del contenzioso giudiziario, come segnalato dalla Camera di commercio nelle rilevazioni trimestrali delle imprese;

stando ai dati del Tribunale di Padova del giugno 2003 l'arretrato ha ormai assunto dimensioni preoccupanti: le cause pendenti al 1° gennaio 2002 erano 4.962, le cause sopravvenute da quella data sino al 31 marzo 2003 sono state 2.329, le cause esaurite (tra quelle concordate, abbandonate o arrivate a sentenza) sono state 2.196, mentre l'arretrato ammonta a ben 5.095 cause ancora pendenti —:

se il Ministro non intenda adottare iniziative normative per arrestare il continuo dilatarsi dei tempi della giustizia in Italia;

se il Ministro non intenda intervenire perché nella sezione lavoro del Tribunale di Padova sia aumentato l'organico dei magistrati in servizio e che tutti i relativi servizi di cancelleria siano potenziati e dotati di mezzi più efficienti;

quali iniziative normative intenda adottare per eliminare l'enorme arretrato di cause presso le varie sedi di Tribunale del nostro Paese, che rischiano di far sprofondare l'intero sistema giudiziario in una pericolosa paralisi, che metterebbe in crisi molte delle garanzie previste dalla nostra Carta Costituzionale in materia giurisdizionale. (4-07168)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il deficit infrastrutturale e viabilistico è causa di gran parte delle difficoltà che caratterizzano l'economia di alcune aree del nord del Paese;

da lungo tempo la Valle Camonica e il Sebino sono in attesa dell'ultimazione dei lavori relativi alla strada statale 510 del Sebino orientale e alla strada statale 42 del Tonale e della Mendola;

nel corso di una visita in Val Camonica, il 1° giugno 2002, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti aveva annunciato che entro l'estate 2003 i lavori relativi alla strada statale 510 sarebbero stati ultimati;

in realtà i suddetti lavori non sono terminati e ora si afferma che il nuovo termine coincide con il Natale dell'anno in corso;

sulla strada statale 42 i lavori sono fermi al 5° e 6° lotto (tratto Capodiponte-Berzo Demo), causa la rescissione del contratto con le imprese affidatarie dell'appalto;

sempre a proposito della strada statale 42 si preannuncia un appalto di oltre 220 milioni di euro, che dovrebbe essere bandito entro la fine del 2003, per la

realizzazione di un tratto che comprende i lotti 4°, 5°, 6° e 6°bis (da Capodiponte a Malonno) —:

se il Ministro sia in grado di confermare che i lavori sulla strada statale 510 termineranno effettivamente per il Natale dell'anno in corso, quale sia l'importo delle necessarie opere di finitura e completamento e quale sarà la sorte degli svincoli stralciati dal progetto originario;

se, oltre alla rescissione del contratto, siano state adottate penalità per le imprese responsabili del blocco dei lavori sulla strada statale 42, anche in considerazione del fatto che, secondo esposti di fonte sindacale, si sarebbero riscontrate gravi irregolarità nell'esecuzione dei lavori;

se nel bilancio dell'Anas sia previsto uno stanziamento di spesa di 220 milioni di euro per la strada statale 42 e, in caso positivo, come si sia potuta determinare tale cifra dal momento che, ad oggi, non è stata realizzata la riprogettazione per i lotti 4°, 5°, 6°, e 6°bis;

quali fondi siano stati stanziati per la riprogettazione dei suddetti lotti e quale sia il termine previsto per aggiudicare l'appalto. (5-02305)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione l'interrogante segnalava ai Ministri in indirizzo per chiederne i dovuti provvedimenti l'assai anomala situazione relativa agli iter delle demolizioni presso il comune di Licata (Agrigento);

il comune di Licata aveva appaltato a tale ditta Porcasi 68 demolizioni di edifici abusivi in area vincolata;

la ditta Porcasi a seguito di evidenti minacce aveva abbandonato l'appalto. Quindi nell'ottobre del 2001 era intervenuto il prefetto protempore di Agrigento